



DIBATTITO APERTO SUL CANTIERE DELLA MADDALENA DI CHIOMONTE

Gli alpini cosa racconteranno?

«La gloriosa storia dei veci e i nuovi bocia»

Gentile direttore, dopo aver assistito all'ultima sceneggiata mediatica "architettata" dall'ineffabile signor Virano con lo stuolo di giornalisti portati in pullman a vedere il nulla nel recinto superblindato della Maddalena di Chiomonte, ogni volta che ci vado non posso evidenziare che mancano solo la Protezione civile e le squadre Aib dei nostri Comuni come forze di contrapposizione alle minacce apocalittiche del famigerato movimento No Tav.

Passino le presenze delle varie e benemerite forze istituzionali come carabinieri, polizia e guardia di finanza che io, da cittadino onesto e normale giustamente riconosco e rispetto quali cittadini in divisa che sono lì comandati a fare il loro lavoro di controllo e presidio; molto meno mi spiego la presenza del Corpo forestale dello Stato che a mio modesto avviso dovrebbe essere "fuori" da quell'assurdo filo spinato a controllare boschi, fiumi e torrenti di questo nostro ambiente già così disastrato di suo senza ulteriori altre grandi opere per di più inutili; assolutamente però non posso accettare e mi chiedo preoccupato cosa c'entrino gli alpini, questi alpini che sembrano tanti Terminator così silenziosi, minacciosi e armati come fossero in zona di guerra coi loro spropositati mezzi blindati, corazzati e cingolati.

Che differenza con gli alpini conosciuti ai tempi della naja, così allegri, rumorosi, magari un po' pesanti e tuttavia così reali, ruspanti e soprattutto così orgogliosi del loro cappello con la penna (a proposito questi stipendiati sempre in mimetica si vergognano forse a portarlo?). Penso proprio che il servizio militare obbligatorio formato dal popolo sia stato eliminato per avere materiale umano pagato e usabile liberamente e senza problemi a scopi politici e di cosiddetto ordine pubblico (mi aspetto tante zone rosse e militarizzazioni

in giro per l'Italia in futuro e purtroppo con l'avallò miope e interessato di tutto l'arco politico).

Quindi, tornando agli alpini, per favore cominciate da zero e non innestate sulla loro gloriosa storia passata le esperienze di questi nuovi reparti che nulla hanno da spartire, anche se conservano lo stesso nome, coi sacrifici e le imprese di quelli dei nostri padri e nonni mandati allo sbaraglio in zone inadeguate, mal equipaggiati e spesso mal comandati (ricordo solo i casi di congelamento proprio su queste nostre montagne, le stesse che si vorrebbero oggi bucare, durante le operazioni contro i nostri vicini e quasi parenti francesi nel giugno 1940).

Mi immagino allora, tra qualche tempo, uno di questi neo-veci che racconta le sue campagne militari al nipotino e, dopo quelle in Iraq, Afghanistan e magari quella in Iran durante il Terzo conflitto mondiale, quella durissima e stressante di quando ha portato la democrazia alla Maddalena di Chiomonte guadagnandosi la relativa menzione e pensione di guerra perché durante uno dei micidiali e letali sabba notturni delle masche No Tav gli erano venuti di colpo tutti i

capelli e il pizzetto bianchi. Racconterà di quel doppio-triplo recinto di filo spinato, tanto professionalmente ben difeso, che nel tempo era diventato "Guantanamo 2" per rinchiudervi i No Tav ribelli in attesa di fucilazione e che come indirizzo top secret aveva "Località ex svincolo Pinard" dal nome di un ometto baffuto, sindaco Si Tav di Chiomonte, interessato solo alla sua preziosa seggiovia similsestriere e alla sua famosa "strada dell'Avana" che se gliel'avessero toccata avrebbe fatto la rivoluzione (altro che quello della Lega come si chiamava? ah sì, un certo Bossi); ebbene non è stata neanche sfiorata dai lavori, peccato che le vigne che attraversava sono seccate, il B&B è crollato ed essa porta dritta dritta alla discarica del tunnel geognostico, perché giustamente questo è rimasto interrotto e con la talpa abbandonata a metà per mancanza di soldi, spesi tutti appunto per pagare i nuovi alpini, mentre a Chiomonte non si ferma ancora nessuno perché i giornalisti (sempre gli stessi, ma ormai tutti vecchi e bacucchi) continuano a scrivere che non c'è neanche la ferrovia.

Certo anche il nostro eroe sapeva bene che quando i No Tav calavano a migliaia tut-

ti facevano affari: dal gelato del nipotino, al bicchiere di vino del papà o del nonno, alle birre e bibite dei tanti giovani... Racconterà ancora il nostro vecio che sentiva parlare anche di una gentile sindachessa di Susa (una cittadina in agonia un po' più a valle, una volta piena di preti, caserme, fabbriche e turisti francesi dove tutti facevano affari d'oro) che credeva di essere la Marchesa Adelaide 2 e che voleva la stazione internazionale coi treni della neve, ma non gradiva gli inconvenienti e la militarizzazione dei relativi cantieri; alla fine anche qui erano rimasti dei buchi e dei tunnel abbandonati a metà intorno e in Susa mentre il posto della stazione internazionale era solo un immenso piazzale polveroso e desolato e la signora in questione aveva avuto una grossa delusione tanto che alla fine l'avevano dovuta anche ricoverare da qualche parte per una grave crisi depressiva (chissà se c'entrano anche qui le masche di cui sopra?).

Insomma, quello che racconterebbe il nostro vecio al suo bocia sarebbe una vita esaltante, piena di avventure, di soddisfazioni e di orgoglio per aver scritto la Storia! Ma gli alpini non erano nati per presidiare e difendere le nostre montagne, non dovevano essere reclutati possibilmente nelle stesse zone e nelle stesse valli, non dovevano essere cementati col territorio e gli abitanti? Mi spiace terribilmente constatare che quelli che vedo oggi alla Maddalena siano tutt'altra cosa e penso che anche la benemerita Ana forse ne dovrebbe prendere nota, invece di bollare quelli che, senza il suo permesso, osano indossare il loro vecchio cappello con la penna quando, da cittadini che sanno quello che stanno facendo e manifestano per ciò in cui credono, si recano alle reti di quel posto obbrobrioso chiamato cantiere.

MARCO BANFI
S. Ambrogio